

# UNA STORIA LUNGA UN SECOLO

di Claudio Agostoni  
Foto di Bruno Zanòttora/Palallelzero

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso sta per compiere cento anni: lo farà tra poche settimane, ma dimostra di averli spesi bene. Si è raggiunto un invidiabile equilibrio tra uomo e natura, basato sul reciproco rispetto. Gran parte del merito va alle donne che hanno scritto la storia di queste vallate. Protagoniste della lotta partigiana e storiche ristoratrici. Ma anche giovani contadine, allevatrici, guide escursionistiche che stanno contribuendo alla vita del territorio

**Serena Ciampa** guida ufficiale del Parco del Gran Paradiso lungo un percorso in Val Saverançh. Sul fondo, a sinistra, la cima del Gran Paradiso (4.061 m), la più alta dell'ormai inno massiccio.



“**O**sserva bene il sedere bianco di quel capriolo, può salvare la vita a molti suoi consimili. Quando si sente spaventato il suo ‘specchio anale’ aumenta di dimensioni tingendo in questo modo da segnale visivo per i conspecifici mettendoli in allarme. L’andamento con salti e grandi balzi consente di mostrarlo al maggior numero di caprioli possibile...”. Che il lato B di un ungulato, dedito al twerking come Elettra Lamborghini, fosse un campanello d’allarme per i suoi compagni è una delle scoperte che devo a Serena, una delle 19 guide ufficiali del Parco Nazionale Gran Paradiso. Seguire con lei, armati di ramponcini sugli scarponi, i sentieri innevati del Parco è come camminare dentro un libro incantato che ti svela insospettite meraviglie della natura. Scopri per esempio che il gipeto, che da poco ha iniziato a ripopolare i cieli del parco, per i Savoia era una sorta di gatto nero, ovvero un portatore di sfortune. “Ovviamente è solo superstizione” specifica Serena “Va però ricordato che questo avvoloio con tre metri di apertura alare, l’iride rossa e una barbetta demoniaca, effettivamente ha un aspetto inquietan-

te... Era chiamato ‘spaccacossa’ perché lo si vedeva volare con in bocca le ossa delle sue prede. Non è un’ostentazione di machismo, semplicemente la conformazione del suo becco che, a differenza di quello di altri rapaci, gli consente di nutrirsi del midollo osseo...”. Sempre grazie a Serena si impara che il ritorno del lupo ha portato equilibri indiretti sulle specie vegetali. “L’eccessiva presenza di ungulati è un problema per la vegetazione, di cui loro si nutrono. La presenza dei lupi ne diminuisce il numero, sia direttamente (grazie alla sua attività predatoria) sia indirettamente, ovvero costringendo caprioli, cervi e cinghiali a spostarsi sempre in diversi segmenti del bosco”. Il riscaldamento globale sta colpendo anche qui: il Parco negli ultimi 200 anni ha perso 58 kmq di ghiacciai. “Quello del Gran Paradiso” ha dichiarato Marco Giardino, segretario del Comitato glaciologico italiano “è l’area delle Alpi che ha subito un maggiore arretramento dei ghiacci: ha perso circa il 65% della sua superficie in 120 anni”. Camminando con Serena te ne puoi rendere conto osservando piccoli segnali naturali. Alcuni uccelli che in genere vivono in luoghi urbanizzati, come la cornacchia grigia e la gazza, a causa dei cambiamenti climatici si sono alzati di quota e

ora svolazzano anche nel Parco, dove mettono a rischio l’esistenza dei pulcini di alcuni uccelli che da sempre vivono qui. “Ed è per questo” ci spiega “che le guardie forestali stanno costruendo, per mettere in sicurezza i pulcini, alcune cassette dove si possono riparare senza diventare materia prima di un lauto pasto...”. Ci spiega l’importanza dei cespugli di crispiro: “Li chiamiamo gli ‘autogrilli dei migratori’, perché è uno dei cibi preferiti (nonché ricchi di sostanze nutritive) degli uccelli che passano da queste parti nei mesi autunnali e invernali”. E di come la golosità di pinoli dei pini cembri da parte della nocciaiaia, un passeriforme della famiglia dei corvidi, favorisca la dispersione di questa pianta... Altrettanto affascinante l’incontro con la signora Guerrina. Con lei si ha la conferma che nelle vallate montane spesso la cifra comune è la solidarietà. “Ho ottant’anni e la mia vita l’ho passata qui, in Val di Rhêmes”. Dal ‘62 lavora nell’albergo che la famiglia del marito gestisce dal 1928 ed è diventata una testimone vivente dello sviluppo turistico della valle. “Ci sono arrivata da sposina e non mi sono

più mossa”. I soldi per aprire l’albergo arrivarono da anni di emigrazione. “L’ha aperto mio suocero dopo aver vissuto a lungo da emigrato in America. Prima in Colorado poi a New York, dove ha fatto il taxista. I primi anni sono stati duri. I clienti si dovevano andare a prendere con la Bailia di famiglia e portarli fin quassù. Allora per vivere bisognava ristimare le vecchie case abbandonate, oggi non c’è più niente che non sia stato ristrutturato. Prima si emigrava, ora invece vengono a cercare il lavoro qui in valle. Da noi da dieci anni lavora un ragazzo africano, che ora ha sposato una valdostana e hanno un figlio...”. Anche Paola è una sorta di ‘immigrata’. È di Milano e in Valmontey ci andava in vacanza con i genitori. Ha lavorato a Bruxelles e negli Stati Uniti sino a quando ha deciso di rilevare l’azienda del nonno del marito: un piccolo allevamento di bovini. Ci hanno aggiunto alcune capre e aperto un caseificio. Una struttura che con il tempo è diventata anche un agriturismo. “Noi vendiamo tutto nel territorio, non conferiamo i nostri prodotti ai grossisti. Per mantenere questa politica durante la

Panoramica sulla cima del Gran Paradiso (4.061 m), la più alta dell’omonimo massiccio. Nella pagina a fianco: in cammino lungo il Sentiero Natura di 6,5 km che conduce a Trumel in Valle di Rhêmes.





**Emilia Berthod coltivatrice di geniopi con cui realizza liquori e biscotti in Valsaverenche. Nella pagina a fianco, in senso orario: la pittrice Barbara Tutino nella sua casa-studio in Valmontey con un quadro dedicato a Walter Bonatti; un dipinto sulla Resistenza della pittrice Barbara Tutino; uno stambecco in Valsaverenche; un camoscio, sempre in Valsaverenche.**

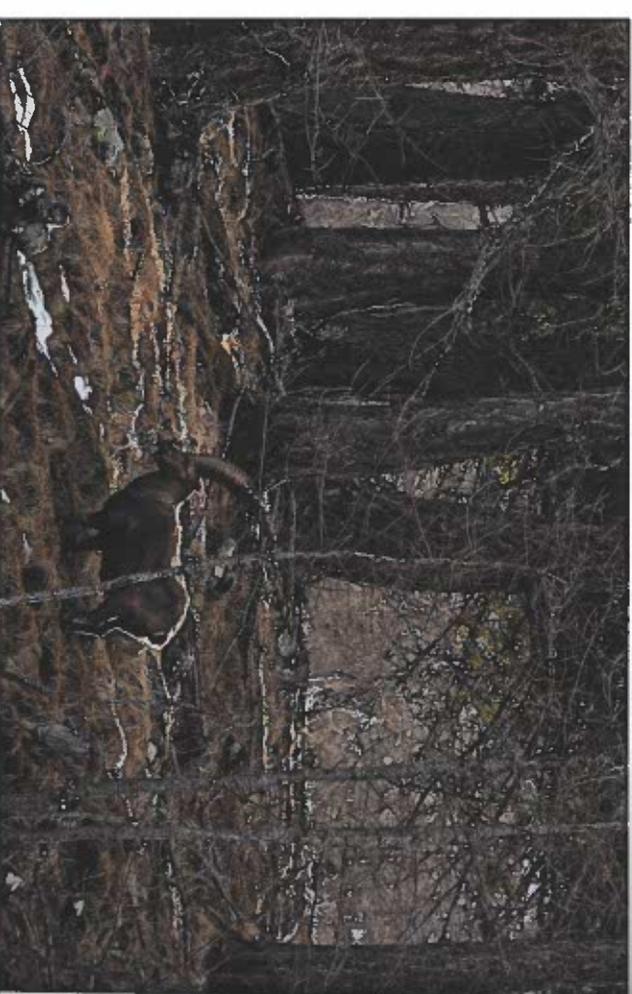


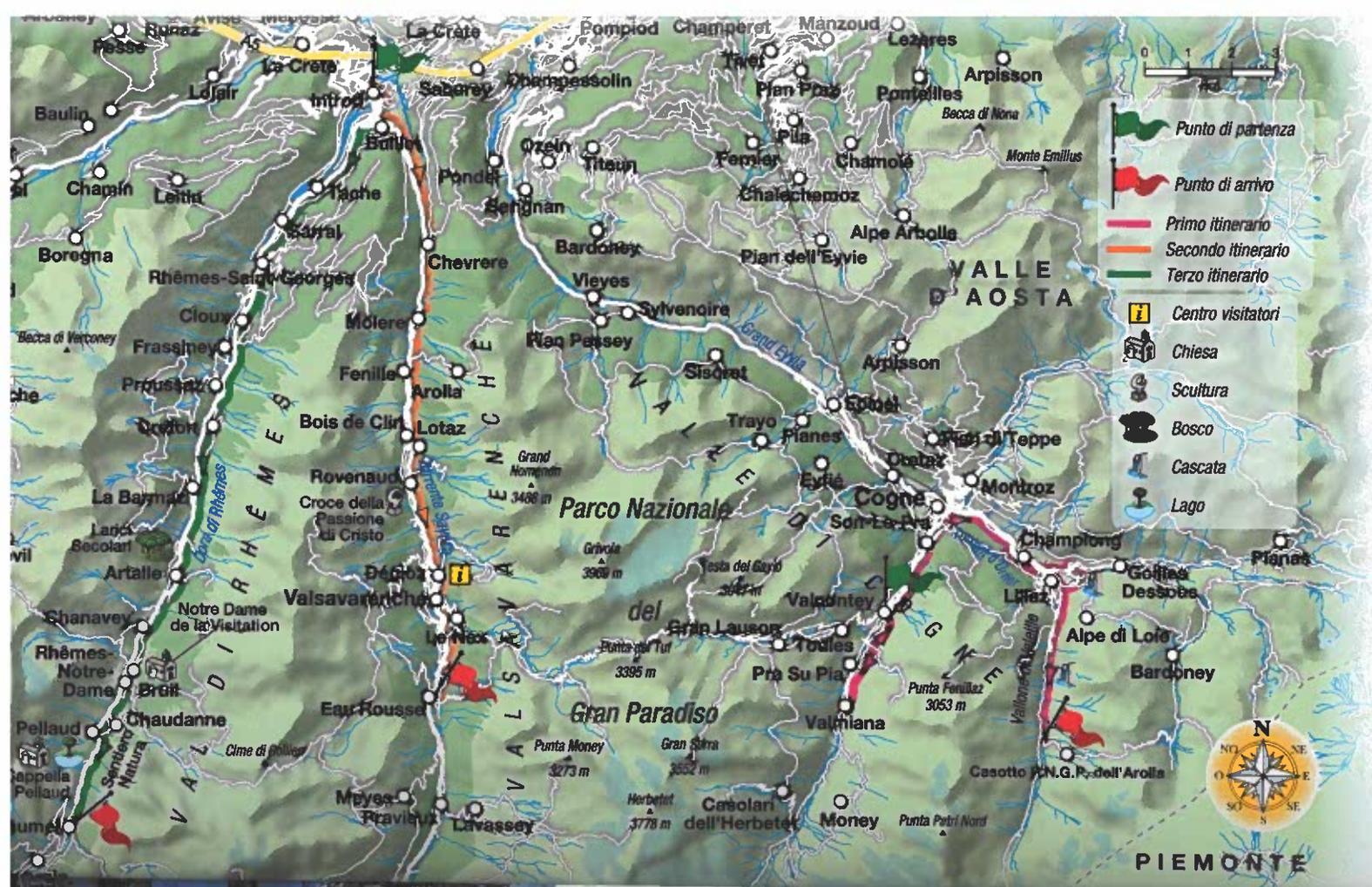
pandemia, quando i clienti non potevano venire da noi, abbiamo aperto un'altra cantina. Qui abbiamo iniziato a produrre formaggi stagionati. Non abbiamo fatto svenddie e abbiamo potuto aspettare il ritorno dei clienti..."

**Emilia, Barbara e la partigiana Lola: storie di ordinaria bellezza**

Emilia è un ex segretaria di una impresa edile. "La mia divisa era composta da tacchi a spillo, tailleur e unghie curatissime". Veni anni fa ha iniziato a coltivare qualche pianta di montagna e oggi "sono ancora qui che le coccolo e le coltivo. È diventato il mio lavoro". Lo si nota anche da un dettaglio: Emilia ha le braccia sempre abbronzate, ma non le mani: "Lavoro la terra all'aria aperta, ma uso i guanti perché alle mie unghie continuo a tenerci...". Barbara vive nella casa della bisnonna, che ha parzialmente trasformato in atelier. "Non ho il mito dell'artista, mi basta vivere del mio lavoro di pittrice". Non dipinge mai su tela, ma usa materiali edili di seconda mano perché le piace come

interagiscono con la pittura: lamiere zincate, vecchie lavagne di ardesia, carta catramata o vetrata...". Tra i suoi lavori tanti soggetti legati alla montagna, una biografia pittorica di Walter Bonatti e richiami alla resistenza. Da queste parti è stata scritta una pagina importante della lotta contro il nazi-fascismo, quella della Repubblica Partigiana di Cogne (7 luglio - 2 novembre 1944). Se Serena, la mia guida, conosce a memoria tutti i sentieri del Parco, Lola non era da meno. Lola era il nome di battaglia di Aurora Vuilleminhaz, che durante la lotta partigiana guidava i fuggiaschi attraverso i valichi alpini da e per la Francia. L'ultima sua carminata tra i monti è datata 16 ottobre 1944. I repubblicani, grazie a una soffiata, la bloccarono a Villeneuve mentre faceva da guida a un gruppo di antifascisti. Furono tutti fucilati. Pochi istanti prima Lola chiese scusa ai suoi compagni per non essere riuscita a portarli in salvo. Un misto di coraggio e di dolcezza. Un esempio per le donne che stanno facendo vivere le vallate del Parco...





**OLI ITINERARI**

Sono decine i percorsi e i sentieri che si inerpicano nelle valli del Parco nazionale del Gran Paradiso (Valle di Rhêmes, Valsavarenche, Valle di Cogne, Valle Oro, Val Soana) con partenza sia dalle località del versante valdostano sia da quello piemontese. Escursioni a piedi che si snodano sulle meravigliose strade di caccia fatte costruire da Vittorio Emanuele II, su panoramici tracciati alla portata di tutti e sui "sentieri natura" variegati dal Parco. I paesaggi sono conche d'alpeggio, incantevoli laghi alpini e fitti boschi con alberi secolari... Capiterà spesso di poter osservare la fauna selvatica - stambeccchi, camosci, marmotte - ed è doveroso attenersi, per la loro salvaguardia, alle indicazioni e/o prescrizioni stabilite dall'ente Parco.



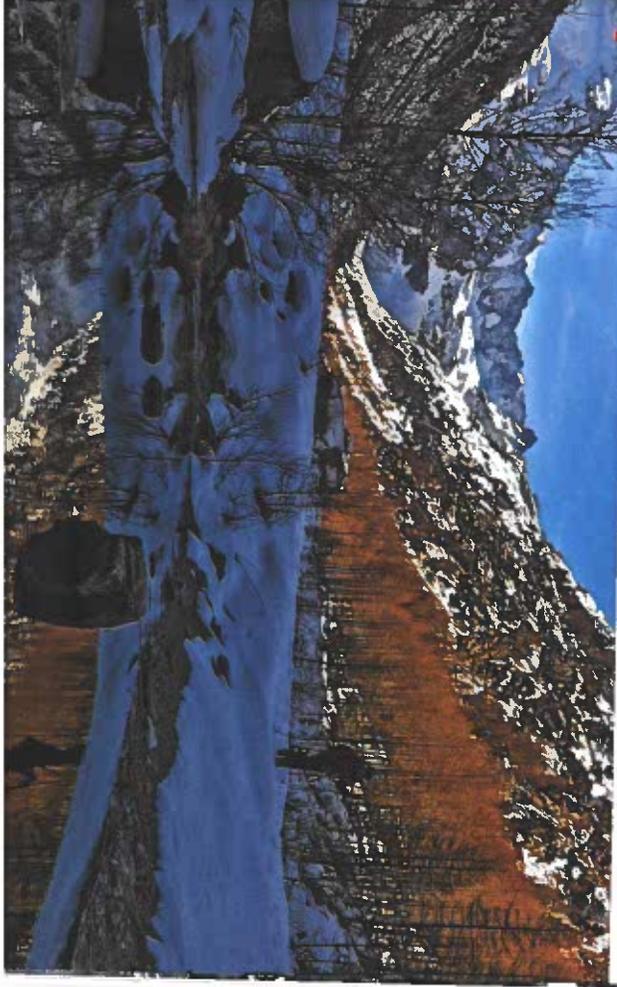
**Valle di Cogne**

**Punto di partenza:** Valfontey  
**Punto di arrivo:** Vallone di Valeille  
**Lunghezza:** da Valfontey a Liliaz: 6,5

Un laghetto con le cime dell'alta Valtelle che si riflettono in Valle di Cogne.

*km in auto + percorso a piedi*  
**Durata:** 5 ore

Lasciata la macchina nel grande parcheggio della frazione di Valfontey (1682 mt), ci si addentra all'interno del vallone al culmine del quale si ergono le più importanti vette del massiccio del Gran Paradiso e il Ghiacciaio del Grand Croux. Seguire il versante orografico destro del torrente che dà il nome alla frazione (è un'affluente della Grand Eyvia). Boschetti e radure si alterneranno, permettendo l'osservazione del pascolo di numerosi animali selvatici. Al primo ponte (Ponte della Leuttaz) è opportuno spostarsi sulla sinistra orografica e proseguire costeggiando la pista di fondo, senza calpestarla, fino a **Valmiana** (1731 mt), raggiungibile in circa 1h 30m. Ritornati al parcheggio e recuperata la macchina, in poco più di 3 km si raggiunge **Cogne**. Altri 3 km seguendo la SR47 e, dopo aver superato la frazione Champjong, si arriva a **Liliaz** (circa 45 minuti a piedi), un borgo sul lato sinistro del torrente Urtier a 1610 mt d'altitudine. Da qui, in meno di un'ora, si può seguire un





Il piccolo borgo di Valmiana nel Vallone di Vallella. Nella pagina a fianco, in alto: la cascata di Lillaz nella Valle di Cogne. In basso: Serena Ciampa guida ufficiale del Parco del Gran Paradiso lungo un percorso con le ciampole in Valsavarenche.

percorso ad anello (sentiero 13L) che permette di ammirare alcune splendide cascate ghiacciate generate dal torrente Urtier: tre salti che coprono 150 mt di altezza. Un vero e proprio paradiso per i *cascadeurs*, gli appassionati di arrampicata su ghiaccio. La macchina va lasciata nel piazzale sulla destra idrografica, poco prima del ponte che consente di raggiungere il nucleo più vecchio del borgo. Si supera il torrente Urtier e si attraversa il villaggio: uscendo dall'abitato si inizia a camminare in falsopiano lungo il torrente, mantenendo il corso d'acqua alla propria sinistra e, camminando tra gruppi di larici e abeti rossi, popolati da scoiattoli e da numerosi specie di uccellini, si arriva alla base delle cascate. Si prosegue sino a un ripiano erboso (a 1745 mt circa, il punto più alto della camminata) da dove appare in tutto il suo splendore la terza cascata, la più spettacolare. Ritornati sui propri passi, si riprende il sentiero che si allontana dal torrente con percorso quasi pianeggiante e che raggiunge infine la carrozzabile (chiusa al traffico) che sale da Lillaz per raggiungere la frazione Gollie. Giunti sulla strada, si volta a sinistra e si ridiscende al piazzale

di Lillaz, da dove si può ripartire per una escursione lungo il vallone di Vallella. Basta seguire il sentiero 15 e, sin quasi allo strappo che porta al casotto del Parco (2258 mt) nel vallone dell'Arolia (percorso 15A), il percorso non presenta particolari asperità. In compenso su ambo i lati della Vallella fantastiche cascate ghiacciate si offrono a decine di *cascadeurs*.

#### SECONDO ITINERARIO



#### Valsavarenche

**Punto di partenza:** *Introd*

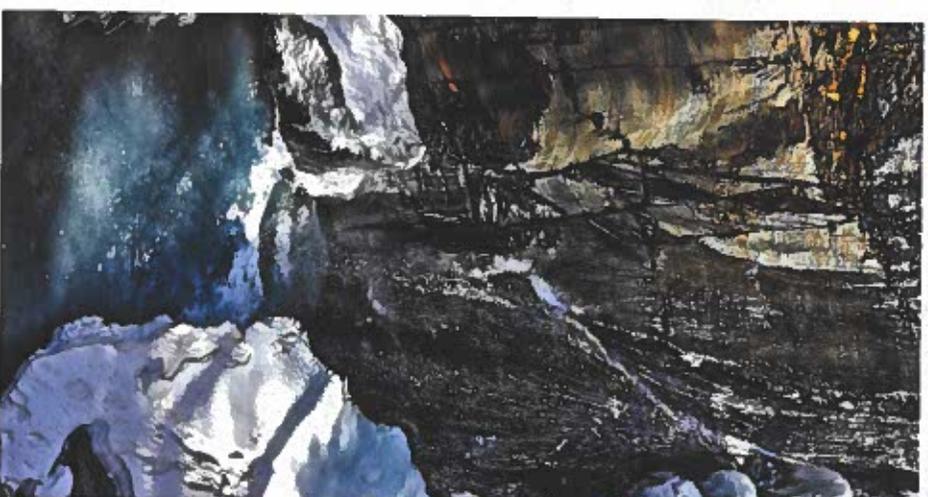
**Punto di arrivo:** *Eau-Rousse*

**Lunghezza:** da *Introd* a *Le Nex*: 14 km  
*in auto*

**Durata:** 6 ore

Da **O Introd** (30 km da Cogne lungo la SR 47), si imbocca la SR23 e si entra in Valsavarenche, l'unica valle interamente nel Parco nazionale del Gran Paradiso. Dopo una decina di km si può posteggiare la macchina nella frazione di Fenille dove inizia un percorso pedestre che, seguendo il fondovalle, porta a Eau-Rousse (1667 mt): circa 8

km e un dislivello complessivo di 382 mt. La prima tappa è il piccolo borgo di **O Bois de Clin**, una frazione di Valsavarenche. Qui vive Emilia Berthod, titolare di "Da Emy", un'azienda familiare che commercializza le materie prime per produrre in proprio il genepey, un liquore tipico ottenuto dalla macerazione in alcool di artemisie alpine (ovviamente prodotte da Emilia). Proseguendo per un paio di km si arriva a **O Rovenaud**, un piccolo borgo che merita una sosta per ammirare la Croce della Passione di Cristo, una scultura che presenta una serie di simboli legati alla passione. Un gallo (evocatore del tradimento di Pietro), il cartiglio con la scritta INRI, un cuore trafitto, la lanterna usata dai soldati durante l'arresto di Cristo nell'orto degli ulivi, le tenaglie usate per rimuovere i chiodi della crocifissione, il martello usato per piantarli, la spugna servita ad abbeverarlo con l'aceto: la scala utilizzata per deponlo dalla croce, la lancia che lo trafisse e la sindone che ne avvolse le spoglie. La croce è nelle adiacenze del "Centro di documentazione Emile Charoux", un convinto assertore dell'autonomia valdostana. Una figura che va ricordata anche per il ruolo che svolse nella lotta di liberazione, un impegno che gli



costò la vita (arrestato dai fascisti, morì nel maggio del 1944 dopo le torture inflittegli dalle SS naziste). Ancora tre km e si arriva a **Dégioz** dove la struttura che ospita il Centro Visitatori (sito nello stesso edificio che occupa il municipio), è dedicato ai predatori del parco. Una delle pareti esterne ospita alcuni pannelli didattici dove il più gettonato è quello che ricorda Lillo, uno degli esemplari di stambecco più noti e longevi del parco. Catturato nel 1999 nel vallone di Levionaz quando aveva sei anni, grazie al suo collare bianco con il numero 45, è stato seguito dai ricercatori durante l'intero corso della sua vita che si è protratta sino a 22 anni. Durante gli ultimi anni Lillo trascorreva gli inverni tra le case del paese ed era diventato estremamente confidente tanto da salire sui tetti delle case e mangiare l'insalata degli orti. Chi è arrivato a Dégioz in auto può piegare verso il vallone di Levionax e in pochi minuti può raggiungere la località **Le Nex**. Il toponimo "nex" richiama il fatto che, nella cavità umida che si trova in prossimità della strada d'accesso, veniva fatta macerare la canapa. Il borgo è stato completamente ristrutturato negli Anni Settanta dall'architetto Franco Birel, che ne ha mantenuto le peculiarità originali. Spiccano i numerosi granai di legno

per i covoni e il grano, che risalgono al periodo tra il Quattrocento e il Seicento. Basta alzare la testa verso il vallone per accorgersi che, a poche decine di metri, ad ammirare queste antiche architetture ci sono anche decine di animali selvatici che pascolano pacificamente.

#### TERZO ITINERARIO



#### Vallée de Rhêmes

**Icone:** in auto / a piedi / trekking / binocolo consigliato / racchette da neve

**Punto di partenza:** Introd

**Punto di arrivo:** Thumel

**Lunghezza:** da Introd a Thumel: 17,5 km in auto; (da Chanavey a Thumel, circa 5,5 km, si può fare a piedi lungo il Sentiero Natura).

**Durata:** 6 ore

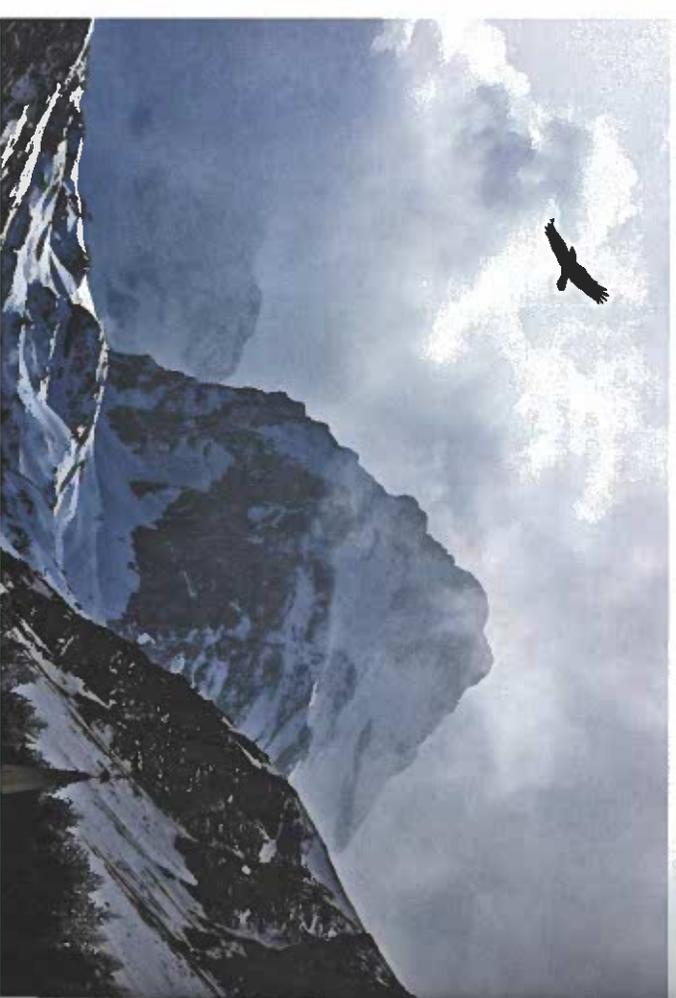
Da Introd (30 km da Cogne lungo la SR 47), si imbocca la SR24 e si inizia a scendere verso il fondovalle. Poco prima della frazione di Artalle (circa 11 km) si può ammirare una porzione di bosco dove dimorano una trentina di larici secolari segnalati come piante monumentali nel registro Regionale. Dopo un paio scarsi di km, all'altezza di Chanavey, lasciare l'auto nel parcheggio antistante il Centro Visitatori e incamminarsi lungo



Il piccolo lago Pellaud e il vecchio mulino in Valle di Rhêmes. Nella pagina a fianco: panoramica sulla Granta Parrey nella Valle di Rhêmes.

il Sentiero Natura che conduce a Thumel (circa 6,5 km e 246 mt di dislivello). Il Centro di **Chanavey** racconta la storia di un'estinzione, un progetto ambizioso, il ritorno e, forse, un lieto fine per il più grande uccello europeo: il gipeto, l'avvoltoio degli agnelli. Dopo averlo visitato, attraversare il ponte e proseguire per qualche decina di metri sino a imboccare il sentiero, segnalato con SN e 9A, che costeggia il corso della Dora. Durante il percorso si incontrano numerosi pannelli descrittivi che permettono di scoprire il territorio di Rhêmes-Notre-Dame da un punto di vista morfologico, naturalistico ed etnografico. Osservare i costoni rocciosi soleggiati, zone di sverramento per il camoscio e lo stambecco, che qui trovano riparo dalle intemperie e dalle valanghe. Le zone erbate, sgombre di neve, consentono loro di procurarsi il sostentamento invernale. Armati di binocolo, accanto alle pareti rocciose si può notare il volo di alcuni uccelli. I corvidi (il corvo imperiale, il gracchio

alpino, la cornacchia) sono riconoscibili per il loro colore nero, mentre i rapaci (l'aquila reale, lo spaviero, il gheppio e il gipeto) sono di colore più chiaro. Seguendo il sentiero si raggiunge prima **Bruil**, il capoluogo (tappa a Notre Dame de la Visitation, una chiesa risalente al XV° secolo), e poi **Chaudanne**, dove merita una sosta uno dei forni comunitari, recentemente ristrutturato, che erano attivi nella valle (ogni villaggio ne possedeva almeno uno e poteva cuocere dai 30 ai 120 pani per volta: le famiglie cuocevano a turno il pane di segale *par ner*, di solito una volta l'anno, all'inizio dell'inverno). Raggiunta la località Pellaud, è possibile fare una sosta presso i suoi specchi d'acqua popolati da trote e tane rosse e immersi in un bosco di larici e abeti rossi. Tappa anche alla piccola Cappella del Pellaud, inusuale per un campanile posto su di un masso anziché sopra la chiesa. Il punto di arrivo è il caratteristico villaggio di **Thumel**, dove termina anche la carrozzabile della Valle di Rhêmes.





**DURATA** 3 giorni  
**PREZZO** circa 500 € (Maggio escluso)  
**QUANDO** dicembre - marzo

### - COME ARRIVARE

In auto: Per Cogne: Autostrada A5, uscita Aosta Ovest, quindi da Aymavilles proseguire per 22 km (circa 30 minuti) lungo la SR47. Per Intro: Autostrada A5, uscita Aosta Ovest, quindi da Aymavilles proseguire per 12 km (circa 20 minuti) lungo le SR23 e SR24. In treno: da Torino e Milano è necessario cambiare a Chivasso e/o Ivrea. In bus: da Milano e Torino con Flixbus ([www.flixbus.it](http://www.flixbus.it)). In aereo: gli aeroporti più vicini sono Torino Caselle, Milano Malpensa e Ginevra Cointrin. Aosta Valley Transfer ([www.aostavalleytransfer.com](http://www.aostavalleytransfer.com)) è disponibile h24 per transfer dagli aeroporti e per altre valli.

### - DOVE DORMIRE

**Cogne:** Bellevue Hotel & Spa, Rue Grand Paradis 22; tel. 0165.74825, [www.hotellbellevue.it](http://www.hotellbellevue.it). Tradizionale casa di montagna, si trova di fronte al ghiacciaio sull'altopiano di Sant'Orso, a ridosso delle piste da fondo e ospita numerosi punti ristoro, tra cui un ristorante gastronomico premiato con una stella Michelin. La struttura dispone di un centro benessere di 1.200 m<sup>2</sup> accessibile gratuitamente (spa con acqua termale, due piscine coperte con getti d'acqua, una vasca idromassaggio, sei diverse saune, una grotta di sale e una grotta di ghiaccio, docce sensoriali e una palestra con macchinari Technogym). In inverno i clienti possono usufruire gratuitamente di racchette da neve e bastoncini per il



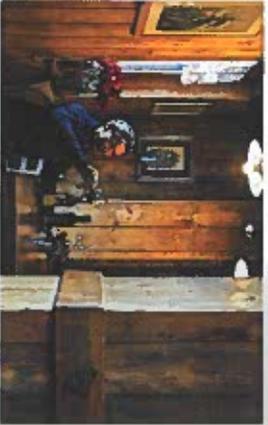
Il lussuoso hotel Bellevue di Cogne.

112

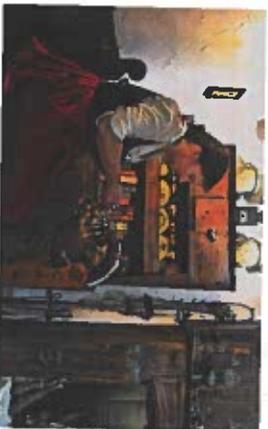
nordic walking. Camera doppia, colazione inclusa, a partire da 260 €. **Rhêmes Notre Dame:** Hotel Granta Paréy, loc. Chanavey; tel. 0165.936104; [www.rhemesgrantaparey.com](http://www.rhemesgrantaparey.com). Un tre stelle a gestione familiare che ha segnato la storia della valle (la signora Guerrina Tussidor ci lavora da cinquant'anni e quest'anno celebra le nozze d'oro con il suo albergo). La struttura dispone di sauna, idromassaggio, bagno turco palestra, solarium e centro massaggi. Camera doppia, colazione inclusa, a partire da 130 €. **Intro:** *Il fenile della nonna*, trazz. Villés Dessus 78; tel. 348.5827682; [www.alfeniledellanonna.it](http://www.alfeniledellanonna.it). Sei appartamenti ricavati da un antico fenile del 1742, ristrutturati con un accurato progetto di recupero dell'architettura alpina. Sono dotati di riscaldamento autonomo, televisore, cassaforte, lavastoviglie, forno elettrico o microonde e piano di cottura elettrica. Nelle aree comuni: sala giochi, palestra, lavanderia e stineria. Affitto appartamento per 1 giorno a partire da 200 € (900 € per una settimana).

### - DOVE MANGIARE

**Le Chalet de Pellaud, Pellaud, Rhêmes Notre Dame,** tel. 349.2272527; **FB: lesraifuges.** Si specchia nel laghetto di Pellaud a 1.825 mt d'altezza, nel cuore di un bosco di larici. Lo si raggiunge salendo da Rhêmes per circa 1,5 km attraverso meravigliosi sentieri dominati dalle vette della Granta Paréy, Grande Rousse e Grand Combín. Consigliati gli gnoccoli al blu d'Aosta, le crespelle valdostane e la polenta concia. **La Ferme du Grand Paradis,** trazz. Valhontey 32, Cogne, tel. 348.2589500; [www.lafermedugrandparadis.it](http://www.lafermedugrandparadis.it). È il regno di Paola, allevatrice e casara (fessativo provare i suoi Duché d'Aoste e il Fleur de Valhontey). Fare tappa nella nuova buvette per degustare salumi e formaggi è sempre un'ottima idea.



Maurizio Fiorano, Az. Agr. Château Feuillet, produttore di vini locali valdostani ripreso nel suo hotel Granta Paréy in Valle di Rhêmes.



Laura Rouillet proprietaria dell'hotel Bellevue di Cogne mentre lavora al tombolo.

Paola ha anche sei camere per un agriturismo doc (mezza pensione 85 €). **La Brasserie du Bon Be,** rue Grand Paradis 22, Cogne, tel. 0165.74825; [hotellbellevue.it/ristorant/view/la-brasserie-du-bon-bee](http://hotellbellevue.it/ristorant/view/la-brasserie-du-bon-bee). Piatti popolari e a una cucina disinvolta che volaggia al ritmo della tradizione: insalata tiepida di caprino impanato, noci e pere, in salsa vinaigrette; polenta alla Valdostana, freccia (contorno di verza e patate cotte nel burro e arricchito con porro e pepe nero, usato per accompagnare i formaggi o selvaggina).

### - COSA VEDERE

**Rovenaud, Valsavarenche:** Centro Visitori "Acqua e Biodiversità". Spazio dedicato alla ricerca scientifica e all'educazione ambientale sui temi di conservazione degli ecosistemi acquatici e sulla Lontra. Ingresso: € 5 adulti; € 4 ragazzi da 11 a 18 anni; tel. 011.8606233. **Rovenaud, Valsavarenche:** Centro di documentazione "Emile Chanoux. Il sentiero dell'Europa". Occupa la stanza al primo piano di quella che fu la scuola di villaggio costruita e amministrata dagli stessi abitanti di Rovenaud dal 1821, e frequentata dallo stesso Chanoux. Per una visita telefonare allo 0165.905703; [www.memoriadellealpi.org](http://www.memoriadellealpi.org).

### - COSA COMPRARE

**Vino.** Piccola azienda agricola di circa 4 ettari, nel cuore della zona di produzione del Torrette. I vigneti sono tutti ubicati sulla riva sinistra della Dora Baltea a un'altezza tra i 650 e gli 850 mt, con una perfetta esposizione a sud. **Château Feuillet - Azienda Agricola di Fiorano Maurizio.** Loc. Château Feuillet 12, Saint-Pierre, tel. 0165.903905; [www.chateaufeuillet.vievin.it](http://www.chateaufeuillet.vievin.it).

**Grolle e coppe dell'amicizia.** Azienda

familiare che lavora oggetti tipici di legno secondo le tradizioni locali. Accanto al laboratorio è possibile visitare l'esposizione degli oggetti e delle sculture prodotte nel piccolo punto vendita. **Amis du Bois, Les Villés Dessus 9,** Intro, tel. 0165.95527; [www.lesamisdubois.com](http://www.lesamisdubois.com). Piante e fiori di **Montagna.** Commercio di piante essiccate, kit per una produzione domestica di genepy (tutte le erbe sono coltivate nella vicinanza della sede senza uso di prodotti chimici). **Da Emy SS Agricola,** frazione Bois de Clin, Valsavarenche, tel. 347.3716812; **FB: daemygenepy. Merletti ("les dentelles").** Frutti raffinati di un lavoro manuale che si tramanda nel tempo arricchendosi con la fantasia e con l'esperienza di donne giovani e anziane. **Coop. Les Dentellères de Cogne** Rue Dottor Grappain 50, Cogne, tel. 0165.749282; **FB: dentelles. Quadri e dipinti.** Per i lavori della pittrice Barbara Turino ed essere aggiornati sulle sue mostre: [www.barbaraturino.it](http://www.barbaraturino.it).



Una coppa dell'amicizia realizzata nel laboratorio Les Amis du Bois di Intro.

### - INDIRIZZI UTILI

Il sito ufficiale del Parco Nazionale Gran Paradiso è [www.pnpgp.it](http://www.pnpgp.it). Per escursioni all'interno del Parco, in particolare nei mesi invernali, è opportuno farsi accompagnare da una delle sue 19 guide ufficiali ed esclusive (tel. 011.8606233). Sul sito [www.pnpgp.it/visita-il-parco/escursioni-con-le-guide](http://www.pnpgp.it/visita-il-parco/escursioni-con-le-guide) trovate un sistema di ricerca che vi aiuta a trovare la Guida che più si adatta alle vostre esigenze. **Fondation Grand Paradis.** È l'ente che coordina le attività dei diversi Centri Visitori presenti nelle diverse vallate del Parco Nazionale Gran Paradiso. È qui che bisogna rivolgersi per conoscere orari e modalità di accesso nei diversi Centri. Villaggio Cogne n.81, Cogne, tel. 0165.75501; [www.grand-paradis.it](http://www.grand-paradis.it).

113